

Jezik politike: pragmatolingvistička promišljanja / Il linguaggio della politica: considerazioni pragmatolinguistiche

Pokrajac, Renata

Undergraduate thesis / Završni rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:554265>

Rights / Prava: [In copyright](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2021-04-15**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Jurja Dobrila a Pola

Odjel za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije

Dipartimento di studi interdisciplinari, italiani e culturali

RENATA POKRAJAC

**IL LINGUAGGIO DELLA POLITICA: CONSIDERAZIONI
PRAGMALINGUISTICHE**

Tesi di laurea triennale

Završni rad

JMBAG: 1208995365050

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Lingua e letteratura italiana

Predmet: Introduzione alla pragmalinguistica

Area scientifico – disciplinare: Linguistica applicata

Znanstvena grana: Filologia

Mentor: Prof. dr. sc. Rita Scotti Jurić

Pola, settembre 2017

Pula, rujan 2017.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Renata Pokrajac**, kandidatkinja za prvostupnicu **talijanskog jezika i književnosti** ovime izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuje korištenje bilješke i bibliografija.

Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno nije prepisan iz kojega necitiranog rada, te da niti jedan dio rada ne krši ičija autorska prava.

Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

U Puli, _____ 2017. godine

Student _____

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta **Renata Pokrajac**, laureanda in **lingua e letteratura italiana** dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici.

Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi.

Dichiaro inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

A Pola, il _____ 2017

Lo studente _____

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

Ja, **Renata Pokrajac** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom **Il linguaggio della politica: considerazioni pragmlinguistiche** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ 2017. godine

Student _____

DICHIARAZIONE SULL'USO DELL'OPERA D'AUTORE

Io, sottoscritta **Renata Pokrajac**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata **Il linguaggio della politica: considerazioni pragmlinguistiche** come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

A Pola, il _____ 2017

Lo studente _____

INDICE

Introduzione	5
1. Il linguaggio della politica	6
2. Il contributo della pragmalinguistica	8
3. Metodologia della ricerca	10
3.1. Finalità	10
3.2. Soggetti e metodo	10
4. Discussione dei dati	12
4.1. Il significato	12
4.2. L'implicito nell'uso della deissi	14
4.3. L'implicatura conversazionale e la sua espressività	18
4.4. Quando e perché usare la presupposizione	20
4.5. La forza illocutiva degli atti linguistici	23
5. Conclusione	28
6. Allegati	29
6.1. Milan Kujundžić	29
6.2. Milan Bandić	30
6.3. Ivo Josipović	30
Bibliografia	32
Sitografia	32
Riassunto	33
Sažetak	34
Summary	34

Introduzione

Nella presente tesi di laurea triennale l'argomento che ha suscitato il mio interesse è lo studio del linguaggio dei politici analizzato attraverso le strutture della pragmalinguistica considerata come lo studio dell'uso concreto (e spesso orale) della lingua. La pragmalinguistica non si basa sullo studio dei segni linguistici tipici dell'analisi grammaticale che contempla la frase, ma su tutti quegli elementi che dipendono dal contesto e dal co-testo, per cui sono più adatti ad un'analisi del discorso intesa agli enunciati piuttosto che alle frasi.

Per questo motivo le nozioni provenienti dall'ambito pragmalinguistico saranno più indicate per lo studio dei discorsi di tre personaggi di spicco molto presenti nella vita politica croata contemporanea. Il linguaggio della politica fa parte del linguaggio esortativo nel quale ritroviamo udienze, campagne elettorali, e dibattiti parlamentari. Nella presente tesi ci soffermeremo maggiormente sul linguaggio esortativo nel quale possiamo individuare lo stile personale di ogni personaggio politico elaborato grazie ad alcuni parametri pragmalinguistici che sveleranno il modo in cui i politici esprimono la propria emotività e drammatizzazione nell'intento di attirare l'attenzione del pubblico. La politica ci dà molto spazio per fare ricerche di pragmalinguistica in quanto dal linguaggio si possono estrarre molte informazioni linguisticamente rilevanti. I discorsi politici sono basati sull'assunzione del potere e sullo sviluppo di decisioni, anche se ogni parlante mantiene le sue peculiarità linguistiche individuali.

Nella prima parte della tesi vengono spiegate le varie teorie pragmalinguistiche e vengono descritti i tre personaggi dei quali abbiamo elaborato i testi trovati e trascritti da Youtube. La ricerca si basa sull'individuazione, classificazione e sul confronto di dati pragmalinguistici i quali ci daranno un'immagine del modo in cui questi personaggi usano la loro lingua. Non ci si esprime solamente con la lingua, esistono gesti, espressioni e tonalità per accentuare il discorso, ma noi non ci siamo soffermati su questi elementi paralinguistici ed extralinguistici. In questa tesi cercheremo di rilevare le differenze individuali dei singoli parlanti in base al contesto e al co-testo.

1. Il linguaggio della politica

Il linguaggio della politica fa parte dei linguaggi settoriali usati per esprimersi all'interno di campi specifici. Questi linguaggi appartengono a professioni differenti tra loro per opportunità, titoli di studio e competenze. In particolare, il linguaggio della politica, trattato in questo lavoro richiede oltre a competenze personali anche competenze provenienti da altri campi linguistici.

Ogni politico è specializzato nel proprio campo di studio ed assume ruoli a seconda della sua professione. Il loro impegno richiede molto contatto con la gente, quindi devono sapere instaurare un rapporto di confidenza e di fiducia. Per ottenere un livello alto di una tale "persuasione", i loro discorsi vengono spesso scritti o pensati da specialisti di lingua. Questi testi sono scritti per occasioni o persone particolari e contengono molteplici forme di figure retoriche, semiotiche e impianti argomentativi. Molto importante per questo tipo di discorso è anche l'intonazione e la fonetica. La persona che fa un discorso deve sapere convincere il pubblico al quale si rivolge con l'uso di numerosi espedienti linguistici. Oltre a discorsi grammaticalmente perfetti e precisi, ritroviamo anche quelli dove predomina il momento emotivo il quale il più delle volte non segue i canoni della lingua formale. Il linguaggio della politica attinge alla lingua comune perché vuole rivolgersi all'intera collettività, utilizzando termini emotivamente marcati che si dimostrano utili per provocare una carica affettiva negli ascoltatori. Questo tipo di linguaggio non si basa su dati di fatto o certezze scientifiche. In situazioni di presentazione al pubblico i politici non si servono di discorsi complessi, hanno bisogno di discorsi con i quali espongono se stessi e quindi si distaccano dalla volontà di presentare un discorso rettilineo, equilibrato, da „libro stampato“, puntando piuttosto sulle emozioni degli ascoltatori, sull'empatia, sulla simpatia.

Questi diversi modi di fare politica vengono classificati da Murray Edelman (1964), politologo statunitense, in quattro categorie di linguaggio: linguaggio esortativo, giuridico, amministrativo o burocratico e linguaggio di contrattazione. Il linguaggio esortativo viene indirizzato ad un tipo di pubblico particolare in maniera diretta per acquisire appoggio politico in situazioni di udienze, campagne elettorali, e dibattiti parlamentari. Il linguaggio giuridico è

molto più rigido di quello esortativo, in quanto usato in situazioni in cui si stabiliscono norme, contratti e quando vengono stese costituzioni. Il linguaggio amministrativo come anche quello giuridico è caratterizzato dalla precisione, ma in questo caso cambia il destinatario, indirizzato ora a individui che devono rispondere direttamente ai funzionari dello Stato. Il linguaggio della contrattazione è legato agli interessi ed alla negoziazione, avviene un accordo senza contatto diretto con il pubblico. Nel linguaggio esortativo possiamo inserire la propaganda cioè il modo in cui i politici influiscono sull'opinione pubblica per orientarla a proprio favore ed i mezzi usati a tale scopo. I politici forniscono agli elettori informazioni e constatazioni sul loro attuale lavoro e su quello futuro. Nella propaganda politica il mezzo più usato per la divulgazione delle informazioni sono i Mass Media i quali permettono a chiunque di accedere a video, foto e audio pubblicitari.

Secondo Harold Lasswell il linguaggio della politica vuole sviluppare potere e fornire decisioni: “è un esercizio di persuasione, è una negoziazione verbale, un’interazione di natura contrattuale dove può determinarsi cooperazione oppure competizione” (Lasswell 1979)¹. Questo aspetto della politica utilizza la propaganda per la diffusione della negoziazione verbale, fornendo al pubblico il necessario per una futura collaborazione. Il fine di questa persuasione è instaurare un rapporto di confidenza e sicurezza con il pubblico esponendo piani e progetti futuri, puntando su fatti attuali e volgendosi agli sbagli o successi del passato.

¹ <https://www.sbt.ti.ch/dep/bclu/lingua.pdf>

2. Il contributo della pragmalinguistica

Il termine *pragmatica* risale al filosofo Charles Morris (1938) che iniziò per primo a tracciare le linee di una nuova scienza dei segni o semiotica per poi dividerla ulteriormente in tre grandi categorie: sintattica, semantica e pragmatica. Oggi, quando parliamo di *pragmatica* intendiamo la quinta parte della grammatica, quella che viene dopo la fonetica e fonologia, la morfologia, la sintassi e la semantica. Stephen C. Levinson (1985, 26-28) fornisce molte definizioni della pragmatica tra le quali citiamo alcune:

“La pragmatica è considerata lo studio dell’uso della lingua /.../ La pragmatica è lo studio di quei principi che spiegano perché certe frasi sono anomale o non sono enunciati possibili: non esistono contesti in cui alcune frasi sarebbero appropriate. /.../ La pragmatica è lo studio della lingua in una prospettiva funzionale: cerca di spiegare alcuni aspetti della struttura linguistica facendo riferimento a pressioni e cause non linguistiche.”

Levinson è stato un grande punto di riferimento per tutti i futuri pragmalinguisti. Difatti nel 1993 si tiene il primo congresso internazionale di pragmalinguistica. Un altro grande linguista che si occupò di pragmatica fu Ferdinand de Saussure (1916). Egli classifica la lingua in *langue* e *parole*, dove la *langue* sta a indicare il sistema di segni, mentre la *parole* indica il sistema usato nella comunicazione del singolo parlante. Noam Chomsky (1957) ha elaborato una propria classificazione, simile a quella di de Saussure, ma chiamata *competenza* e *esecuzione*. La competenza è la capacità astratta di conoscere una lingua e l’esecuzione sarebbe la pratica (*performance*), l’uso effettivo della lingua. La competenza non rispecchia mai al 100% l’esecuzione ed è per lo più intesa come un concetto teorico. Un’ulteriore classificazione ci arriva da Dell Hymes (1972), che in risposta all’inadeguatezza della distinzione di Chomsky, stabilisce la presenza di una *competenza linguistica* (grammaticale) e una *competenza comunicativa* (pragmatica).

Queste considerazioni possono essere più chiare se consideriamo un esempio.

La frase A:

“Ieri ho visto Luca con delle scarpe all’ultima moda.”

è semplice, lineare, inizia con la lettera maiuscola, finisce con il punto, rispetta il canone SPV+C e offre un'informazione circoscritta e completa. Questa frase rappresenta la *langue*, ossia la *competenza linguistica*, quella più propriamente legata alla lingua scritta (una competenza grammaticale, diremo noi). Se invece prendiamo in considerazione il linguaggio orale in un discorso tra interattanti, ci rendiamo conto della diversità che intercorre tra la frase A e ipotetici enunciati/frasi B di questo tipo:

Ieri ho visto Luca, l'amico di Mario, Mario della Giulia che studiava con te, con delle scarpe all'ultima moda, quelle che abbiamo visto assieme in quel negozio dove ti sei presa quella maglietta.

Questo enunciato è composto da più parti intercalate che al ricevitore del messaggio sono accettabili in quanto i due parlanti hanno delle esperienze in comune. Nella frase B (e in questo caso ci sembra più opportuno parlare di *enunciato*) entriamo nel campo della *parole*, quella lingua che è dominio del singolo, ossia dell'esecuzione concreta, delle infinite possibilità teoriche di una lingua, e, infine, di competenza comunicativa, quella che si rivela nella viva comunicazione.

Ogni parlante rappresenta se stesso con il proprio modo di essere e di comunicare con gli altri. In un discorso orale gli elementi pragmalinguistici rivelano meglio che gli elementi grammaticali la personalità e la natura del parlante, visto che abbonda di elementi gergali, dialettismi e informalità di vario tipo. Il discorso del politico, "oratore di professione", mantiene comunque una certa formalità nell'eloquio, come falsariga di un testo scritto. Se questa formalità viene a mancare, il più delle volte è dovuto al raggiungimento di uno scopo prefissato.

3. Metodologia della ricerca

3.1. Finalità

La presente ricerca intende individuare gli elementi pragmatolinguistici maggiormente usati dai personaggi politici nell'atto della stesura dei propri discorsi in pubblico e rilevare le differenze individuali dei singoli parlanti, nonché quelle generali e comuni a tutti. Nei testi presenti in questa tesi l'aspetto fondamentale ricercato è proprio la parte informale usata da ogni candidato per formare un discorso che venga sentito vicino da chi ascolta. I discorsi di candidatura molto spesso non risultano formali perché i politici cercano di presentare la propria persona, il posto di provenienza e la formazione culturale in modo da trasmettere un senso di appartenenza e stima verso gli elettori. In questa tesi vengono esaminati i discorsi di candidatura politica ipotizzando il fatto che la loro informalità potrebbe offrire molte indicazioni pragmatolinguistiche valide.

3.2. Soggetti e metodo

Nella tesi abbiamo preso in considerazione il linguaggio di tre personaggi della politica odierna, Milan Kujundžić, Milan Bandić e Ivo Josipović. Per l'analisi del linguaggio orale ci siamo serviti dei loro discorsi presi dalla pagina di Youtube dalla lunghezza che variava dai 2 minuti e 21 secondi ai 2 minuti e 49 secondi tutti regolarmente trascritti. Ci siamo soffermati sulla parte introduttiva dei discorsi che sembra rappresentare maggiormente le caratteristiche di ciascuno dei candidati. Il discorso di Josipović e quello di Kujundžić appartengono alla candidatura alle elezioni presidenziali della Croazia nel novembre-dicembre 2014, mentre il discorso di Bandić è stato fatto dopo la vittoria all'elezione sindacale della città di Zagabria. Milan Kujundžić, nato il 27.04.1957 a Imotski è medico specialista che durante la sua carriera si è avvicinato molto alla politica fino a sentirsi pronto per una candidatura per il titolo di presidente della Repubblica. Attualmente è membro del Senato come Ministro della salute. Milan Bandić è l'attuale sindaco di Zagabria, nato il 22.11.1955, e usa un'espressione linguistica molto vicina alla maggior parte dei suoi concittadini. Grazie alla sua personalità è riuscito ad assicurarsi sei mandati consecutivi di sindaco della capitale croata. Ivo Josipović

nato il 28.08.1957, è stato presidente della Croazia dal 2010 al 2015 vincendo con il 60,3% dei voti il suo rivale Milan Bandić. Josipović ha aderito inoltre, come membro, al Parlamento croato dal 2003. Tutti e tre i discorsi sono molto simili tra di loro per la forma, anche se ci sono delle piccole differenze di carattere emotivo e culturale dei singoli parlanti.

4. Discussione dei dati

4.1. Il significato

Il significato nella pragmalinguistica viene visto come oggetto del contesto in base al quale esso assume un valore. George Yule sostiene che la pragmatica è lo studio del significato contestuale comunicato dal parlante (o da chi scrive) e interpretato dall'ascoltatore (o dal lettore). Egli ritiene testualmente che:

„It has more to do with the analysis of what people mean by their utterances than what the words or phrases in those utterances might mean by themselves“. (1986,4)²

Yule vede scaturire il significato da quattro aree principali: il *significato del parlante* - significato che il parlante attribuisce a certe parole; il *significato del contesto* - in cui la situazione contestuale genera un significato diverso del discorso; il *significato oltre il contesto* - quando parlando si vuole creare una minore o maggiore distanza tra gli interlocutori, e quello che si comunica è sempre più ampio di quello che è stato detto; il *significato proveniente dalla distanza relativa* - determina la scelta tra il detto e il non detto, la stretta vicinanza implica le esperienze condivise, il parlante decide quanto vuole comunicare.

Nei tre testi elaborati possiamo notare delle differenze nel modo in cui il soggetto utilizza la lingua a seconda di come vuole presentarsi al pubblico. In base alla divisione del significato di Yules si può formare per ciascun politico una prima immagine pragmalinguistica che riflette il loro modo di essere. Il discorso di Bandić, con dodici *significati del contesto* da interpretare ulteriormente, si presenta come un testo in cui prevalgono momenti emotivi che offuscano la “grammatica” delle sue frasi: „jer je to točno“ (to o čemu se govori je točno i dokazano), „emocionalno nam je“ (svima nama, u ovome trenutku i zbog nečega je

² „La pragmalinguistica ha più a che fare con l'analisi di ciò che la gente pensa per le loro affermazioni di quanto le parole o le frasi in quelle affermazioni possano significare da soli.“ (trad. d. a.).

emocionalno), „nikada nitko“ (niti jedan političar ni u koje doba, tj. ni prije mene ni poslije mene), „nikada ne rade“ (ni u kojem trenutku to ne rade), „čovijek širine“ (nisam limitiran, sveobuhvatan). Per il *significato del contesto* troviamo: „nećemo večeras pijeati“ (inacé smo pijeali, noćas se to neće desiti), „mi ili on“ (nema nikog drugog, mi je smatran kao protivnik), „mi - je zajedno“ (svi, bez izostavke, svi ćemo sudjelovat). Bandić si trova a suo agio tra la gente che lo ha eletto sindaco per la sesta volta e per questo motivo il suo discorso non è lineare, ma presenta parecchi elementi informali. Il contesto non crea distanza tra Bandić e la sua gente; l'unico elemento che ritroviamo è “evo“ in posizione iniziale con cui apre il discorso e praticamente anche un varco fra la gente che lo ascolta. „Vidijeti vas“ e „vašim/našim“ riducono magistralmente la distanza tra l'ascoltatore e il parlante. Il discorso di Kujundžić, invece, presenta ben undici *significati del contesto* che possono essere interpretati ulteriormente. Nel suo testo ritroviamo la presenza di parole come „takve ljude, takve specijaliste“, che dal modo di esprimersi del parlante si intuiscono come positive, anche se non qualificate chiaramente. Altri *significati del parlante* sono: “i ništa novoga bitnoga” parte di frase in cui si deve ricostruire quasi del tutto il significato mancante per volontà di chi parla (što je to novo i bitno što nije učinjeno a on smatra da je trebalo napraviti) e “kosti/kosti” che è una sineddoche (l'interpretazione mancante del parlante potrebbe essere la seguente: parte del corpo che non si degrada dopo la morte, indica il posto in cui si trovano i resti di una persona a lui cara).

Con quest'ultima figura retorica dimostra in parte che vuole impressionare la gente con lo stile linguistico scelto. Nel testo non ritroviamo nessun elemento per il significato del contesto perché non c'è motivo di dare un significato diverso a quello che vuole esprimere. Utilizzando parole corte ma concise cerca di formare agganci tra le frasi, aiutandosi e servendosi di parole come “zapravo”, “znači” e “dakle” per esprimere la sua sicurezza riguardante il testo. Milan Kujundžić si sente parte della gente a cui è rivolto per il fatto di aver vissuto in quella zona, il rapporto con i collaboratori e ascoltatori è quasi amichevole: “domaćem terenu” (dobro poznatom mjestu), “a di mi je nestala Danijela” (Danijela je do malo prije bila prisutna, a sad je više nema), “se ne usude reći” (mogli bi to reći ali nemaju hrabrost). Dopo aver analizzato il discorso basandoci sul significato, ritroviamo molte imperfezioni e modi di dire che Kujundžić inserisce nel discorso per dare una sensazione di appartenenza alla città di Mostar. Lui cerca di nascondere i momenti di pausa utilizzando congiunzioni che prolungano e continuano il discorso e porta all'argomento storico, un po' pesante, alcune figure retoriche. Ivo Josipović usa cinque *significati contestuali*, il suo discorso si presenta come molto pulito

e chiaro. Utilizza due modi di dire che rappresentano il *significato del parlante* per riprendere il pubblico dopo alcune frasi politiche: “Ribu smo čistili i čistit ćemo od glave” (obavili smo težak posao i nastavit ćemo tako, nećemo ništa propustiti) e “mačak iz političkih vreća” (mudra i iskusna osoba koja pripada politici). Josipović dimostra molta fiducia nel popolo quindi lo esprime pure con parole come: “tražim vaše povijerenje” che indica il *significato del discorso*, e “vjerujem da možemo” *significato proveniente dalla distanza relativa*. In conclusione si può dire che il discorso tenuto da Ivo Josipović in base al significato contestuale è il più limpido, sviluppato chiaramente ed anche se appare in certi punti formale riesce a coinvolgere l’ascoltatore.

4.2. L’implicito nell’uso della deissi

La deissi rappresenta il modo più chiaro e evidente di come la lingua usa la relazione tra lingua e contesto (tra parola scritta o orale e il mondo vero). Ci serviamo di un esempio fornito da Levinson (1985, 84) per descrivere meglio la deissi: “*Incontriamoci tra una settimana con un bastone più o meno di queste dimensioni*”³. In questa frase non sappiamo chi dobbiamo incontrare, dove e quando incontrarlo/la né di quali dimensioni deve essere il bastone. La frase composta da più deissi, troviamo la deissi di persona (*incontriamoci*), la deissi di tempo (*tra una settimana*) e due deissi del discorso (*un* e *di queste*). Questi elementi rendono la frase incomprensibile a persone esterne a quel contesto. La deissi, come visto dall’esempio, viene suddivisa in cinque categorie: la deissi di persona che determina il ruolo dei partecipanti nell’evento comunicativo (discorso) e fanno parte di essa le categoria della persona (io, tu, egli, essa, esso, noi, voi, essi); la deissi spaziale che codifica la collocazione spaziale relativa alla collocazione del parlante nell’evento comunicativo e può essere prossimale (vicina) e distale (distante); la deissi temporale che codifica gli intervalli di tempo in cui viene pronunciato un enunciato e si divide in tempo di codifica (momento dell’enunciazione) e tempo di ricezione (rielaborazione dati); la deissi del discorso la quale studia le parti del discorso, o l’evento comunicativo, dove si trova la frase (dunque, comunque, perché, ciò è...) e la deissi sociale che si sofferma sulle situazioni sociali del discorso (Lei, Voi).

³ S.C. Levinson, *La pragmatica*, Bologna, Il mulino, 1985, pag. 84

Dopo aver trovato le varie deissi nei testi dei tre politici e averle suddivise nelle categorie appropriate si possono notare delle differenze tra i diversi stili linguistici. Le deissi nei discorsi elaborati non si differenziano solamente da parlante a parlante, ma si differenziano anche in base alla manifestazione a cui partecipano, oppure alla situazione. Il primo discorso esaminato è quello di Milan Kujundžić.

Deissi di persona	Deissi spaziale	Deissi sociale	Deissi temporale	Deissi del discorso
Ja (3x) Koje Mene Im (2x) Oni Koji Taj One (2x)	Gdje Negdje (2x) Ovdje (3x)	Vam	Kasnije	Znači Nešto Dakle (5x) Takve (2x) Ono (2x) To Sve
12 - 36,4%	6 - 18,2%	1 - 3,03%	1 - 3,03%	13 - 39,4%
Totale = 33 - 100%				

Tabella 1. Deissi nel discorso di Milan Kujundžić

Osservando la tabella 1. troviamo complessivamente 33 deissi delle quali la maggioranza è costituita dalle deissi del discorso (39,4%), seguita dalle deissi di persona (36,4%), dalle deissi spaziali (18,2%), e infine dalle deissi sociali e temporali (3,03% a pari merito). Le deissi di persona presentano una polarizzazione tra la prima persona singolare (ja, mene) e la terza plurale (oni, one) perché con questo discorso Kujundžić cerca di volgere l'attenzione su quello che fa lui personalmente a differenza di quello che fanno o hanno fatto gli altri, probabilmente per far conoscere agli ascoltatori i propri pregi e valori, motivo per candidarsi per presidente della Repubblica. I pronomi "oni" e "one" rappresentano la lontananza che Kujundžić assume verso gli altri politici. Questa lontananza presenta una forma di disprezzo e distacco, lui è diverso, si trova su un altro livello. La parola "dakle" si ripete 5 volte, il che lascia l'impressione di voler trarre una conclusione per ogni argomento iniziato. Nel testo sono presenti 6 deissi di luogo, inserite per avvicinare il pubblico bosniaco ad un territorio comune, in questo caso anche familiare. Mostar, il luogo in cui ha sede la conferenza è anche il suo luogo natio, quindi il politico cerca di trarne un vantaggio, magari calcando sul momento emotivo e patriottico. Il suo discorso si presenta abbastanza circoscritto e programmato, coeso da elementi deittici, soprattutto testuali che lasciano l'impressione di non aver lasciato niente in sospeso.

Il discorso di Ivo Josipović, un altro candidato per le presidenziali, presenta 28 deissi delle quali il 39,28% corrisponde alle deissi del discorso, il 28,56% di persona, il 14,28% di luogo o spaziale, il 14,28% sociale, e solo il 3,57% temporale.

Deissi di persona	Deissi spaziale	Deissi sociale	Deissi temporale	Deissi del discorso
Naš Neki Moji Im Oni Ja Svoje Moj Vaše (2x) Vas (2x)	Ovdje (2x) Tamo (2x)		Nekad	Ovim Zato To (3x) Tome Toga Svaku Zato Kao Koju
12 – 42,86 %	4 – 14,28%	0 – 0%	1 – 3,57%	11 – 39,28%
Tot. 28 – 100%				

Tabella 2. Deissi nel discorso di Ivo Josipović .

Nel discorso di Josipović è evidente una tripartizione delle azioni espressa in prima persona singolare (ja, svoje, moj, moji) o plurale (naš), nella seconda plurale (vi, vaš) e quelle in terza plurale (oni, im). Josipović si collega con l'auditorio e li include nel suo discorso, come fossero suoi interlocutori, che conoscendo lui come persona non si sofferma in ulteriori approfondimenti personali (deissi di persona 42,86%). Le deissi spaziali (14,28%) con cui presenta prima il luogo dell'incontro e poi gli altri luoghi a lui famigliari. Le deissi del discorso (39,28%) vengono usate per dei minori collegamenti tra le frasi, non sono esempi di ripresa da una pausa. Il discorso di Josipović è molto bene strutturato, le deissi si presentano nei momenti necessari del testo. Questo è un esempio di discorso ai bordi della perfezione, senza sbagli e con pause volontarie che non distraggono l'ascoltatore. L'ultimo discorso che analizziamo è quello di Milan Bandić. Nel suo discorso notiamo il maggior numero di deissi, ben 39.

Deissi di persona	Deissi spaziale	Deissi sociale	Deissi temporale	Deissi del discorso
Nam Ja (4x) Nitko (2x) Našim Mi (2x) On Moj Njima Vas Vašim Svojim	Tu		Nikad (4x) Kada Prije (2x) Kad	Evo Tu To (7x) Ovog Svega Koji Toga Ovo
16 – 41,02%	1 – 2,56%	0 – 0%	8 – 20,51%	14 – 35,9%
Tot. 39 – 100%				

Tabella 3. Deissi nel discorso di Milan Bandić

Dalla tabella 3, è osservabile che in ben due categorie il numero delle deissi supera la quantità di dieci (deissi di persona 16, deissi del discorso 14) questo può dimostrare che Bandić, anche se dovrebbe esporre un testo più formale in base alla situazione, non vuole

allontanarsi dalla quotidianità e familiarità con i suoi concittadini. Bandić come figura politica è conosciuto per il suo modo fraterno di porsi e vive la città di Zagabria ogni giorno sulla propria pelle. Nel testo sono presenti 16 deissi di persona, la maggior parte di esse si riferiscono alla città di Zagabria e ai suoi concittadini. Bandić si presenta con una personalità sdoppiata, lui ha la capacità di vedersi e analizzarsi come un'entità esterna a se stesso. Zagabria è Milan Bandić, lui si immedesima con Zagabria, sembra quasi volesse esclamare: "Io sono Zagreb!". Molte deissi di persona sono collegate ad altre deissi, così ad esempio possiamo ritrovare la frase "Zagrepčani nikad nisu bili isključeni i politička abeceda nalaže, i moj savijet njima da to i nikad ne rade." in cui sono presenti cinque deissi: di tempo, di persona e del discorso. Nella categoria della deissi spaziale è presente solamente un elemento, questo può significare che Bandić, dato che parla nella sua città non ha bisogno di parlare del campo spaziale in cui si trova e quando lo fa preferisce nominare il luogo invece che usare una deissi spaziale.

I tre discorsi esaminati si differenziano di molto l'uno dall'altro. Grazie all'uso delle deissi si possono capire le relazioni presenti tra parlanti e ascoltatori e quanto un discorso può dipendere dal contesto oppure dal carattere stesso della persona. Josipović nel testo esaminato si è dimostrato grammaticamente il più corretto e la sua esposizione orale è più simile ad una ipotetica versione scritta. Il suo discorso contiene un numero non molto alto di deissi e quindi risulta più esplicito e lineare nella sequenza. Il personaggio con il maggior numero di deissi è Bandić che presenta un discorso al limite del personale e dell'informale anche se prende parola in una situazione professionale e altamente formale. Tra i due estremi troviamo Kujundžić, il quale non essendo tanto conosciuto all'epoca, vuole iniziare con ricordi e fatti non legati tanto alla politica quanto alla vita e all'esperienza personale.

4.3. L'implicatura conversazionale e la sua espressività

L'implicatura conversazionale si basa su ipotesi contestuali, esterne alla frase. È lo studio del non detto, di quello che viene omesso. Il contesto può chiarire certe situazioni, ed è sempre esterno alla frase. L'implicatura conversazionale è una delle più importanti nozioni della pragmatologia e nasce dal fatto che non spiega cose che sembrano ovvie ai parlanti (questo viene spiegato dal contesto in cui i parlanti vivono). L'implicatura è importante nella pragmatologia perché è possibile capire più di quanto sia detto. L'esempio migliore di implicatura conversazionale è l'esempio di Levinson:

A: Sai che ore sono ?

B: È già passato il lattaio.

Una possibile parafrasi della richiesta di A potrebbe essere la seguente: *Sei in grado di dirmi, senza avere l'orologio alla mano che ore sono o potrebbero essere?* Mentre quella di B invece: *Non avendo un orologio a disposizione ti posso assicurare che il lattaio (che passa ogni mattina di qua prima di mezzogiorno) è già passato, ciò significa che adesso mezzogiorno è già passato.*

L'implicatura è più facile da riconoscere quando c'è un dialogo. La pragmatologia ci avverte che il testo è economizzato al massimo in quanto con poche parole si dà un significato alle volte molto vasto. La metafora è la forma estrema, lo sfruttamento massimo dell'implicatura conversazionale. Nasce dalla teoria del paragone, quando si cancellano le similitudini. L'implicatura sorge quando viene violata una massima. Difatti, La teoria della cooperazione, formulata dal filosofo inglese Paul Grice (1975) si basa su quattro massime il cui rispetto dovrebbe garantire la riuscita di una conversazione tra due e più persone. Le massime sono: massima di qualità (non dire qualcosa che non è vero); massima di quantità (contributo che soddisfa la richiesta di informazione); massima di relazione (fornire contenuti appropriati), e massima di modo (parlare in modo chiaro e trasparente). Esistono molte obiezioni sulla teoria di Grice perché nel parlato comune di solito vengono piuttosto ignorate

queste regole. Invece si può dire che questa teoria ci aiuta molto a capire molto i discorsi professionali come conferenze oppure discorsi politici o scientifici.

Nel discorso di Kujundžić abbiamo trovato quattro implicature conversazionali che non sono tante per un discorso politico. Esse sono sempre dipendenti dal contesto e nascono in ambienti ristretti, circoscritti, tra persone che si conoscono (in questo caso in una conferenza politica di in una città familiare al parlante). Le implicature in questo discorso vengono utilizzate da Kujundžić perché vuole dimostrarsi vicino al pubblico e ai futuri elettori. La sua idea principale si nota già dalla prima frase dove troviamo l'implicatura *“na domaćem terenu”*, una specie di metafora che indica la vicinanza con il pubblico, l'essere “a casa”. Con queste parole Kujundžić richiama il campo sentimentale degli ascoltatori. Un'altra metafora usata dal politico è la parola *“kosti”* che rappresenta la vita e la morte ma anche una discendenza e appartenenza alla città di Mostar. *“Postoje dublje veze, stvarne veze”*: qui viene violata la massima di modo (non si esprime in maniera chiara, non chiarisce di quali rapporti si tratta), cerca di dimostrare qualcosa ripetendo e aggiungendo costruzioni. Il significato reale delle sue parole non è rintracciabile in quanto non conosciamo il contesto socioculturale nei suoi dettagli. *“Dvije lutke na papiru”* con questa espressione cerca di far capire alla gente gli errori fatti dai politici prima di lui durante i loro mandati. Kujundžić con la scelta di inserire elementi metaforici cerca di avvicinarsi al pubblico, quasi emozionandolo e considerando se stesso parte integrante.

Il discorso di Josipović è molto bene strutturato, come abbiamo già avuto l'occasione di vedere, si potrebbe anche dire che è un discorso leggero per il modo in cui lo presenta. Questa leggerezza viene dettata da tre implicature che l'autore ha voluto inserire alla fine di un capoverso più serio e teorico. *“Ribu smo čistili i čistit ćemo od glave.”*, *“mačka iz političkih vreća”* e *“Napravili smo važne korake”*. Ci accorgiamo che queste implicature vengono usate come constatazioni di fatti; la prima *“Ribu smo čistili i čistit ćemo od glave.”* vuole dimostrare l'impegno fatto fino ad ora per ripulire alcuni problemi politici croati. La seconda implicatura *“mačka iz političkih vreća”* simboleggia una ribellione contro il modello elettivo usato fino ad allora. *„Napravili smo važne korake“*, di quali passi si tratti il discorso non lo dice. Soltanto chi conosce e segue giornalmente la realtà croata lo può sapere. Queste implicature sono inserite in posti strategici del discorso: invece di elencare una serie di fatti politici a chi ascolta, Josipović le usa per dare l'opportunità di fare un breve stacco mentale a chi ascolta con attenzione da più tempo, e alleggerisce il discorso portando un'ondata di *“aria fresca”* che coinvolge ancora di più l'ascoltatore.

Il discorso di Bandić si presenta con 36 deissi, non poche per un discorso, ma con una sola implicatura conversazionale, “otpasti ko jelenji rogovi”, la quale non lascia un grande impatto sul testo perché si tratta di una descrizione. Dall’implicatura è possibile capire più di quanto sia detto e in questa frase, nel senso che il parlante vuole sottolineare il fatto che parte del nome del suo partito verrà dimenticato, quella relativa al suo nome, “Milan Bandić”. In questo senso, vuole che il partito venga ricordato per essere un partito del lavoro che sarà attivo 365 giorni all’anno.

Le implicature conversazionali sono presenti in tutti e tre i testi, anche se usate diversamente. Kujundžić usa un numero maggiore di implicature a differenza degli altri due candidati. Le sue implicature sono basate sulla sfera sentimentale, mentre quelle di Josipović si potrebbero vedere come frasi che alleggeriscono il discorso. Bandić ricorre ad un’unica implicatura perché il suo discorso contiene già parecchie altre forme pragmalinguistiche e un’ulteriore aggiunta di metafore o implicature renderebbe il testo troppo implicito e di difficile comprensione. Certamente anche meno ufficiale..

4.4. Quando e perché usare la presupposizione

La presupposizione è l’interferenza che l’ascoltatore deve fare sugli atti linguistici che ascolta. “Nella formulazione di Stalnaker 1974, le presupposizioni pragmatiche coincidono con le conoscenze che il parlante e l’interlocutore condividono al momento dell’interazione.”⁴ Mentre l’implicatura conversazionale elabora il contesto e non è intrinseca alla struttura linguistica della frase, ma si basa su ipotesi contestuali dando un’informazione aggiuntiva, la presupposizione dipende dagli attivatori di presupposizione, si trova dentro il testo (co-testo), non si basa su ipotesi contestuali e l’informazione non è aggiunta, ma è data per scontata, è certa. Esistono vari modi di utilizzare le presupposizioni, come ad esempio per presupporre varie informazioni “La capitale della Croazia è Zagabria”. In questa frase viene dato per scontato che esiste una città chiamata in questo modo e che si trovi nello stato della Croazia, ma anche che la Croazia ha una capitale. Le presupposizioni possono anche rappresentare una negazione per constatare il contrario. Nella frase “non ho fame” l’interlocutore potrebbe non indicare di non avere fame, ma esattamente il contrario, questo può essere capito solo sapendo

⁴ Cit. Sec. M. B. Papi, Che cos’è la pragmatica, Milano, Gruppo Editoriale Fabbri, 2000, pag. 231

lo sfondo della situazione. Le presupposizioni vengono anche usate nella quotidianità (anche inconsciamente) per prendere decisioni oppure per aiutare qualcuno a prendere decisioni come ad esempio “Vuoi mangiare la pasta?”, in questa frase noi possiamo presupporre che l’ascoltatore abbia fame anche se non viene nominato nella frase. L’ascoltatore è indeciso su cosa mangiare e questo è il punto principale, grazie a questa semplice frase l’interlocutore dà un consiglio per risolvere il problema. In questa analisi sarebbe impossibile considerare ogni singola frase e darne la spiegazione presupposta, ma ci limiteremo soltanto a rivedere gli enunciati più particolari.

Il discorso di Kujundžić è incentrato sulla città in cui si svolge la conferenza e quindi abbiamo questa sensazione di familiarità con cui si rivolge al pubblico. Dalla frase “Ja sam zapravo ovdje na domaćem terenu” possiamo presupporre che Kujundžić si trova in una città a lui nota, anche se fino a qui, non si riesce a capire la vera connessione. Il discorso si concentra in questo punto su due persone, Danijela e Petra, che conoscono il parlante. “A di mi je nestala Danijela” - Danijela è una persona di cui ha bisogno, che prima gli stava accanto e adesso non c’è. Le due persone di cui parla il politico devono avere già parlato al pubblico in precedenza: “koje su dobro već prikazale i mene i program”, ma in questo momento si è allontanata dal posto in cui si svolge la conferenza. Grazie a informazioni presenti nell’enunciato: “Tu negdje su kosti moga dida Marka '43.” possiamo presupporre che nella città di Mostar si trova in un cimitero ben noto a Kujundžić. Il nonno di Milan si chiamava Marko ed è morto nel '43 proprio da quelle parti ed è sepolto in quel luogo. Il punto principale del discorso è incentrato sulla diaspora croata, questa parte non può venire compresa completamente da qualcuno che non è di nazionalità croata (implicatura conversazionale). Dalla frase „Ne živi se s Hrvatima, u Bosni i Hercegovini prigodno kad trebaju glasovi” possiamo dedurre che i croati che si sono stabiliti in Bosnia vengono trattati come numeri, oppure come voti. Secondo lui questo non è corretto perché, anche se non vivono in Croazia, i croati della Bosnia hanno rapporti diretti con i croati in Croazia. “Sjetiti se Hrvata kad im trebaju glasovi, kad im trebaju novci za izbore.” rappresenta il modo in cui i politici croati sfruttano la loro minoranza, residente in Bosnia per acquistare voti o fondi per le elezioni. I politici che sono ora a capo della Croazia non dicono tutto quello che dovrebbero dire alla gente „Dakle ono što se ne usude reći, a što je povijesna istina”, non hanno il coraggio di raccontare la verità storica che sta dietro ai fatti reali. Kujundžić si dimostra come un politico che vuole essere temuto, rispettato, perché per lui la paura significa rispetto. Annuncia quindi che il giorno delle elezioni porterà a grossi cambiamenti: tutto verrà alla luce. I croati che

vivono in Bosnia vengono considerati croati di secondo grado, ma non verranno considerati più in tale modo, non saranno più diaspora “da to neće biti dijaspora” (significa che fino a oggi lo sono). Il discorso di Kujundžić ha caratteristiche “epiche”, dato che sono presenti molte informazioni e fatti che la gente proveniente da altre parti della Croazia non conosce perché tipici della zona in cui è nato e vissuto per un lasso di tempo.

Bandić presenta un discorso sono leggermente differente proprio per il fatto che non cerca di presentarsi come parte della cittadinanza, perché lui lo è da lungo tempo: „Evo, kako je lijepo vidijeti vas oped, prekrasno”. Nella prima parte non si presenta, tutti sanno a Zagabria chi è lui. Per questo fatto dimostra un grande piacere nel poter parlare con i suoi concittadini. Pur appartenendo alla categoria dei politici non si sente differente dal popolo “jer ja sam čovjek od krvi i mesa”, questo potrebbe anche far presupporre che gli altri politici si sentono superiori alla gente comune. Bandić è un personaggio pieno di controversie, le quali accompagnano la sua carriera politica. Con la frase „Ne udvaram se, nisam lažno skroman“ vuole togliere il velo che secondo lui a volte lo accompagnava nella sua carriera politica. Non si prende merito della situazione „Mi je zajedno“, ma vuole dare valore alla città di Zagabria, centro e capitale della Croazia in cui si svolge la maggior parte della vita politica croata. Non solamente incentrato sulla politica, Bandić rappresenta la sua città come centro di qualcosa che non può e non deve essere soppresso quindi deve essere mostrato nella sua forma migliore „Zagreb ne trpi isključivost, Zagreb ne trpi negaciju, Zagreb ne trpi destrukciju, Zagreb je konstruktivan i Zagreb je pozitivan”. Per candidarsi e proseguire nella sua campagna elettorale aveva bisogno di un partito „ja sam bio primoran osnovati stranku” ciò significa che non lo aveva fino ad allora e ora lo ha fondato per poter raggiungere il proprio scopo. Non è soddisfatto del nome che gli ha attribuito „imena luda nalaze se svuda”, pur facendo le dovute inferenze, non si riesce a capire da dove il soggetto ha tratto l'ispirazione per il nome quindi il motivo esatto rimane implicito. L'analisi del testo dimostra l'uso delle presupposizioni che sono incentrate sulla sua figura e sul suo modo di essere. In precedenza i cittadini di Zagabria lo hanno potuto vedere involto in varie controversie, mentre con questo discorso cerca di dimenticare questa parte della sua vita e andare avanti verso un futuro migliore per i suoi concittadini.

Anche nel testo di Josipović, troviamo alcune presupposizioni rivolte per la maggior parte agli abitanti della Croazia. „Ponosan sam što sam imao vaše povijerenje i visoku podršku” con questa frase apre il suo discorso dimostrando di essere un candidato avvantaggiato avendo già in precedenza l'appoggio del suo pubblico per cui manifesta un senso di rispetto reciproco

(„još jednom tražit vaše povijerenje”). Josipović non è soddisfatto della situazione attuale: “Vjerujem da možemo, znamo i moramo bolje”, quindi cerca coinvolgendo il pubblico di avere più fiducia per un futuro migliore dello stato croato. In precedenza il potere non risulta appartenere ai cittadini croati, ma ai vertici politici. „Konačno ostvariti vlast građana za građane” – presuppone che ora saranno i cittadini ad avere il potere, un'idea paragonabile in alcuni tratti a quella del comunismo. Verso la fine del discorso Josipović commenta gli altri concorrenti per il titolo di presidente: „to im je najveći politički argument”. Le interferenze che possiamo fare a questo punto, per decodificare il significato, possono essere le seguenti: tutti gli argomenti avuti dagli altri candidati in precedenza contro Josipović non erano di molta importanza e non avevano un vero valore.

Le presupposizioni nella pragmatica non dipendono tanto dal contenuto esterno alla frase, ma dalla struttura effettiva della frase stessa. Questo aspetto non è presente solamente nella forma di alcune presupposizioni, ma è presente sotto forma di gesti ed espressioni del parlante.

4.5. La forza illocutiva degli atti linguistici

Gli atti linguistici sono gli elementi più piccoli di una frase aventi una funzione concreta: l'inchiesta, la giustificazione, il permesso, la domanda di fare qualcosa, ecc. Gli atti linguistici si distinguono grazie alla forza degli atti illocutivi o forza illocutoria. (Searle, 1975). Gli atti linguistici illocutivi sono quelli che, oltre ad essere stati locuti, pronunciati, hanno pure una loro forza fisica. La frase “Mi scuso” ha il potere di cancellare il torto. Questi atti linguistici comprendono sia il dire che il fare. A differenza degli allocutivi, gli atti locutivi sono quelli che sono stati detti, e quindi espressi. I terzi sono gli atti perlocutivi che hanno una forza illocutiva al massimo grado, nel senso che ciò che è stato detto ormai diventa incancellabile e le conseguenze dell'atto linguistico sono materiali: “ti condanno a dieci anni di reclusione”, “ti nomino senatore”. Gli atti illocutivi si dividono poi in 5 categorie tra le quali sono presenti gli atti commissivi in cui il parlante farà qualcosa e vengono espressi da verbi quali promettere, giurare, garantire, offrire, donare. Gli atti direttivi vengono usati quando si vuole che l'ascoltatore faccia qualcosa. Sono introdotti da verbi quali ordinare, comandare, richiedere, implorare. Un terzo tipo di atti illocutivi sono gli atti rappresentativi che sono legati alla botanica, chimica, fisica, alla conoscenza, ovvero a tutto il mondo materiale e spirituale. Essi danno un'informazione e i verbi che li indicano sono: affermare,

asserire, spiegare, classificare, prevedere. Gli atti espressivi o personali sono atti che rivolgono l'attenzione allo stato emotivo della persona. I verbi che vengono usati sono: felicitarsi, scusarsi, congratularsi, fare le condoglianze. Gli atti dichiarativi essendo una progressione, sono molti simili ai perlocutivi ed esprimono cose extralinguistiche. Alcuni esempi di verbi che li annunciano sono: dichiarare guerra, porre il voto, scomunicare. L'ultima divisione che viene fatta nel campo degli atti linguistici è quella fatta tra gli atti linguistici diretti (letterali) e quelli indiretti (non letterali). Negli atti letterali il parlante esprime ciò che vuole senza veli. Gli atti indiretti invece sono quelli che vengono espressi con circonlocuzioni o altri espedienti linguistici. Contrariamente a quanto pensava Grice, nella comunicazione quotidiana si usano più atti indiretti che diretti, soprattutto in politica. Gli atti linguistici diretti e quelli indiretti si distinguono anche per la tonalità della voce.

Nella Tabella 4. troviamo gli esempi di atti linguistici usati da Milan Kujundžić e di seguito passeremo al commento dei dati.

Atti commissivi	Atti direttivi	Atti rappresentativo	Atti espressivi o personali
svakim danom ćete nešto upoznavati o meni	kad trebaju glasati	Ja sam na domaćem terenu	A prvo se želim zahvaliti
Ja ću učiniti da taj narod u Bosni i Hercegovini neće biti poniženi da to neće biti dijaspora		A tu mi je	na što sam ponosan
		koje su dobro već prikazale i mene i program	
		u Mostaru sam, već od '43. a rođen sam '57.	
		Tu negdje su kosti moga dida Marka '43. a rođen sam '57.	
		ja već 15 godina svake godine dolazim u Mostar kao profesor učiti studente	
		proizveo sam mnoge koje sam učio ovdje	
		kasnije ih još dodatno učio u Zagrebu	
		od njih napravio takve ljude, takve specijaliste	
		Ne živi se s Hrvatima u Bosni i Hercegovini prigodno	
		postoje dublje veze a ne licemjernost	

		postoje stvarne veze	
		sjetiti se Hrvata kad trebaju glasovi, kad im trebaju novci za izbore	
		ono što se ne usude reći, a što je povijesna istina	
		zašto se oni boje Milana Kujundžića jer će od 28. prosinca u hrvatskom narodu biti samo istina	
		dakle postoji samo jedan narod, hrvatski narod, koji živi u dvije države	
		Jedna je Republika Hrvatska, druga je Bosna i Hercegovina	
		to je počeo raditi Stipe Mesić a nastavio, a nastavio Ivo Josipović i one dvije lutke na papiru, koje se sada spremaju voditi Hrvatsku opet bi to radile	
		ovdje u Mostaru treba reći: jedan je hrvatski narod, jedna je domovina, a dvije su države	

Tabella 4. Atti linguistici nel discorso di Milan Kujundžić

Kujundžić è un personaggio meno conosciuto al pubblico croato. Il numero di atti commissivi e direttivi che usa non sono molti, ciò dimostra che Kujundžić non vuole imporsi alla gente promettendo, ne' vuole dirigerla cercando da parte loro delle promesse, questo può essere una cosa positiva oppure indice di superficialità politica, o una scarsa programmazione per un'eventuale carica di presidente. Si potrebbe anche trattare di una scarsa esperienza politica che gli impedisce di avere un coraggio maggiore per imporsi come leader che fa delle promesse, oppure per volere delle prese di posizione chiare da parte degli elettori. Dietro ad un numero così basso di atti commissivi e direttivi potrebbe essere una certa insicurezza o la mancanza di elementi giusti per guidare un popolo. Dato che il discorso si è tenuto nella sua città natale, è normale un numero alto di atti rappresentativi, constatazioni sulla propria città, sul passato e problemi politici. Parla molto vagamente e non rappresenta il suo programma politico. La maggiore parte degli atti rappresentativi è legata a fatti legati alla città di Mostar e alla sua vita.

Nella Tabella 5. troviamo gli esempi di atti linguistici usati da Ivo Josipović .

Atti commissivi	Atti direttivi	Atti rappresentativi	Atti espressivi o personali
Želim ustavnim promijenama konačno ostvariti vlast građana za građane i u rukama	da vas pitam mogu li još jednom tražiti vaše povijerenje	Zato sam stao ovdje pred vas	Ponosan sam

građana.			
Prilažem s toga novi izborni model	Vjerujem da možemo, znamo i moramo bolje.	jer u politici je povijerenje sve	
predlažem da se ustavom uvede model preferencijalnog glasovanja i izravnog izbora zastupnika	Ribu smo čistili i čistit ćemo od glave.	Pravda je u srcu, to je naš stari osjećaj za narodnu pravicu, to je koncept razvoja društva.	
	prema kojemu bi građani birali više od pola sastava parlamenta	Napravili smo važne korake	
		Tražio sam i borio se i uspio, 2010 godine u ustav republike hrvatske uvesti odredbu o nezastarijevanju ratnog profiterstva i pretvorbenog krimlna.	
		pokrajnici su neki od najvećih hrvatskih sudskih slučajeva i postupaka za korupciju.	
		građani s 10.000 potpisa mogu staviti svaku temu na dnevni red sabora	
		Čak 80% građana želi birati zastupnike u saboru imenom i prezimenom.	
		Moji politički konkurenti ponašaju se kao da smo politički neprijatelji, danima galame što sam u kampanju krenuo s Trga Maršala Tita u Zagrebu.	
		To im je najjači izborni argument.	
		Oni na prekrasnom hrvatskom trgu vide duhove i danju i noću,	
		ja vidim mlade ljude, svoje studente, kibicere, gimnastičare, plesače, glazbenike, vidim Hrvatsko Narodno Kazalište, vidim muzej za umjetnosti, obrt, novu zgradu muzičke akademije i danas Mimaruru a nekad gimnaziju koju sam pohađao.	
		Tamo je i moj pravni fakult, tamo je i Kavkaz.	

Tabella 5. Atti linguistici nel discorso di Ivo Josipović

Nel discorso di Ivo Josipović troviamo un numero maggiore di atti commissivi rispetto a Kujundžić. Josipović si è dimostrato come un politico che ha già appreso in precedenza esperienze politiche, sa come dirigere e pianificare. Oltre a queste virtù, rappresenta fiducia e stima dimostrate con gli esempi di atti direttivi usati. Il suo discorso è basato su informazioni date al popolo riguardanti la sua precedente carriera e le sue idee future. Josipović durante il discorso usa solamente un atto personale che è quello del ringraziamento iniziale riguardante la sua carriera precedente e il supporto del suo pubblico. Da questo possiamo concludere che Josipović è un personaggio già formato e con delle idee sicure sul futuro che provocano un sentimento di sicurezza nei cittadini.

Nella Tabella 5. troviamo gli esempi di atti linguistici usati da Milan Bandić e di seguito ne daremo un commento degli elementi piu' significativi della tabella.

Atti commissivi	Atti direttivi	Atti rappresentativi	Atti espressivi o personali
Imena luda nalaze se svuda, to ćemo ukinut	Nećemo večeras pijeavat	ali je lijepo reći tu rečenicu jer je to točno	kako je lijepo vidijeti vas opet, prekrasno
	nitko u povijest ovog grada nije, niti će pobijediti šest puta za redom	teško je ostati ravnodušan i teško je ostati da nije čovjek emotivan	Emocionalno nam je...
	ljudi koji su govorili: mi ili on, ne to je pogriješno.	ja sam čovjek od krvi i mesa	želim se prije svega zahvaliti
	Mi je zajedno	Kada politički analitičari na vašim ekranima i na našim ekranima govore o (incomprensibile) nego na Sorboni, opreativnu politiku.	Prvo želim se zahvaliti
	moj savijet njima da to nikad ne rade	Ne udvaram se	
	Zagreb ne trpi isključivost	nisam lažno skroman	
	Zagreb ne trpi negaciju	govorim trijezan	
	Zagreb ne trpi destrukciju	Zagrebčani nikad nisu bili isključeni	
	Zagreb je konstruktivan	Ne radi toga dal će Milan Bandić pobijedit s ekipom ili ne	
	Zagreb je pozitivan.	to nije Zagreb.	
	Podrazumijeva se kad se kaže rad, solidarnost 365 to je Milan Bandić	ja sam bio primoran osnovati stranku,	
		ja sam čovjek širine	
		ja bi najviše volio da nemam stranke	
		Nazvao sam je imenom „Nomen est omen“	
		nazvao je svojim imenom	
		ostat će 365 i stranka rada i solidarnosti	

Tabella 6. Atti linguistici nel discorso di Milan Bandić

Il discorso di Bandić si è svolto dopo la vittoria alle elezioni di sindaco, questo fa sì che il discorso si presenti con un maggiore numero di atti direttivi e rappresentativi. Gli atti direttivi segnalano un'idea precisa del parlante per un futuro politico ma anche il potere che Bandić ha acquisito con il mandato. Ora si apre una nuova fase lavorativa per Bandić nella quale non ha la necessità di promettere ma di mantenere le promesse fatte in precedenza. Gli atti rappresentativi vengono usati per constatare la propria vittoria e per dare agli ascoltatori un'idea del percorso fatto. Il fatto della vittoria fa sì che nel discorso troviamo atti personali usati per ringraziare il supporto della gente.

5. Conclusione

In questa tesi sono stati discussi i discorsi politici trascritti e di conseguenza analizzati, di tre personaggi della politica croata: Milan Kujundžić, Milan Bandić e Ivo Josipović. Con l'elaborazione dei dati ottenuti dalle classificazioni di alcuni indicatori di natura pragmalinguistica ci siamo accorti che ogni politico presenta delle caratteristiche linguistiche differenti dagli altri che lo diversificano poi anche nel campo politico.

Kujundžić tiene il suo discorso a Mostar, la sua città natale. Vuole dimostrarsi vicino al popolo su un piano territoriale ed emotivo. Egli cerca di stabilire un rapporto di familiarità e amicizia parlando di fatti accaduti nella storia che lo riguardano portando così gli ascoltatori su un piano evocativo e nostalgico. Non si dimostra come "leader" in quanto, oltre ad esporre la propria storia personale, non espone alcun piano politico generale.

Josipović mantiene il discorso molto lineare e chiaro, senza maggiori imperfezioni facendolo diventare in parte aulico e accademico. Le sue frasi sono brevi e concise, tutte rispettano il canone soggetto + verbo + oggetto per cui non necessita un numero esagerato di deissi. Il suo orale sa di scritto. Josipović è conscio del suo linguaggio "elegante", usa due metafore solamente per avvicinarsi al pensiero e ai costumi delle masse che lo ascoltano. Ciò dimostra un'esperienza politica precedente. Josipović presenta una stima per il popolo con il quale ha già collaborato in precedenza e ora lo vuole fare nuovamente.

Il discorso di Bandić non fa parte delle elezioni presidenziali, ma è quello espresso dopo la vincita alle elezioni sindacali. Questa differenza di contesto ha dato risultati diversi rispetto agli altri due discorsi a causa delle emozioni diverse. Bandić si sente sicuro in se stesso, si trova a suo agio tra la gente che lo ha eletto sindaco e prova un certo piacere. Data la sua sicurezza in se stesso, non ha bisogno di fare discorsi formali, vuole godere del momento per poi iniziare un secondo mandato. Nei discorsi di Bandić e Kujundžić è presente un senso di orgoglio che provoca nella gente una sorta di "patos" che li avvicina al popolo. Questo si realizza anche grazie ai pronomi personali utilizzati: l'uso della terza persona è inteso in senso

per lo più negativo e il parlante ha un unico scopo: quello di distanziarsi dai suoi avversari o predecessori in quanto inadeguati per questo ruolo politico.

6. Allegati

6.1. Milan Kujundžić

Ja sam zapravo ovdje na domaćem terenu, znaci svakim dano ćete nešto upoznavati o meni. A prvo se želim zahvaliti, a di mi je nestala Danijela, a tu mi je, Danijeli i Petri koje su dobro već prikazale i mene i program i ništa novoga, bitnoga vam ja nemam dodati. Dakle u Mostaru sam, već od '43. a rođen sam '57. Tu negdje su kosti.

Tu negdje su kosti moga dida Marka '43., a ja već 15 godina, svake godine dolazim u Mostar kao profesor i učiti, studente ovdje, specijalizante i proizveo sam, ponosno kažem, mnoge koje sam učio ovdje, kasnije ih još dodatno učio u Zagrebu i od njih napravio takve ljude, takve specijaliste na šta sam ponosan. Ne živi se s Hrvatima, u Bosni i Hercegovini prigodno kad trebaju glasati, dakle postoje dublje veze, postoje stvarne veze, a ne licemjernost, sjetiti se Hrvata kad im trebaju glasovi, kad im trebaju novci za izbore. Dakle ono šta se ne usude reći, a što je povijesna istina, zašto se oni boje Milana Kujundžića jer će od 28. prosinca u hrvatskom narodu biti samo istina, dakle postoji samo jedan narod, hrvatski narod, koji živi u dvije države.

Jedna je Republika Hrvatska, druga je Bosna i Hercegovina i ja ću učiniti da taj narod u Bosni i Hercegovini neće biti poniženi. Da to neće biti dijaspora, to je počeo raditi Stipe Mesić, a nastavio i nastavio Ivo Josipović i one dvije i one dvije lutke na papiru, koje se sada spremaju koje se sada spremaju voditi Hrvatsku, opet bi to radile. Dakle, jasno i glasno ovdje u Mostaru treba reći: Jedan je hrvatski narod, jedna je domovina a dvije su države.

6.2. Milan Bandić

Evo, kako je lijepo vidijeti vas opet, prekrasno. Nećemo večeras pijeat ali je lijepo reći tu rečenicu jer je to točno. Emocionalno nam je, teško je ostati ravnodušan i teško je ostati da nije čovjek emotivan a ja sam čovjek od krvi i mesa. Nikada nitko u povijest ovog grada nije, niti će pobijediti šest puta za redom, nikada nitko.

Kada politički analitičari na vašim ekranima i na našim ekranima govore o (incomprensibile) nego na Sorboni, opreativnu politiku. Ne udvaram se nisam lažno skroman, govorim trijezan. Ali prije, želim se prije svega zahvalit sugrađanima, zagrebčankama i zagrebčanima ljudi koji su govorili: *mi* ili *on*, ne to je pogriješno. *Mi* - je zajedno. Zagrebčani nikad nisu bili isključeni i politička abeceda nalaže i moj savijet njima da to i nikad ne rade. Ne radi toga dal će Milan Bandić pobijedit s ekipom ili ne, nego zato što to nije Zagreb. Zagreb ne trpi isključivost, Zagreb ne trpi negaciju, Zagreb ne trpi destrukciju, Zagreb je konstruktivan i Zagreb je pozitivan.

Prvo želim se zahvaliti članovima stranke, ja sam bio primoran osnovati stranku, ja sam čovjek širine ja bi najviše volio da nemam stranke. Nazvao sam je imenom „Nomen est omen“, nazvao je svojim imenom, ne ovo, to će otpasti ko jelenji rogovi Bandić Milan 365, ostat će 365 i stranka rada i solidarnosti. „Nomina stultorum ubique locorum“, imena luda nalaze se svuda, to ćemo ukinut. Podrazumijeva se kad se kaže rad, solidarnost 365 to je Milan Bandić.

6.3. Ivo Josipović

Ponosan sam što sam imao vaše povijerenje i visoku podršku svih ovih godina. Zato sam stao ovdije pred vas, stao sam ovdije da vas pitam mogu li još jednom tražit vaše povijerenje, jer u politici je povijerenje sve. Vjerujem da možemo, znamo i moramo bolje. Pravda je u srcu, to je naš stari osijećaj za narodnu pravicu, to je koncept razvoja društva. Napravili smo važne korake. Tražio sam i borio se i uspio, 2010 godine u Ustav Republike Hrvatske uvesti odredbu o nezastarijevanju ratnog profiterstva i pretvorbenog kriminla. Zahvaljujući tome pokrajnici su neki od najvećih hrvatskih sudskih slučajeva i postupaka za korupciju. Ribu smo čistili i čistit ćemo od glave.

Želim ustavnim promijenama konačno ostvariti vlast građana za građane i u rukama građana. Prilažem s toga novi izborni model, predlažem da građani s 10.000 potpisa mogu staviti svaku temu na dnevni red sabora. Čak 80% građana želi birati zastupnike u saboru imenom i prezimenom. Narodu je dosta mačaka iz političkih vreća. Upravo zato predlažem da se Ustavom uvede model preferencijalnog glasovanja i izravnog izbora zastupnika prema kojemu bi građani birali više od pola sastava parlamenta.

Moji politički konkurenti ponašaju se kao da smo politički neprijatelji, danima galame što sam u kampanju krenuo s Trga Maršala Tita u Zagrebu. To im je najjači izborni argument. Oni na prekrasnom hrvatskom trgu vide duhove i danju i noću, a ja vidim mlade ljude, svoje studente, kibicere, gimnastičare, plesače, glazbenike, vidim Hrvatsko Narodno Kazalište, vidim muzej za umjetnosti, obrt, novu zgradu muzičke akademije i danas Mimaruru a nekad gimnaziju koju sam pohađao. Tamo je i moj pravni fakultet, tamo je i Kavkaz.

Bibliografia

- M. B. Papi, *Che cos'è la pragmatica*, Milano, Gruppo Editoriale Fabbri, 2000.
- S. C. Levinson, *La pragmatica*, Bologna, Il mulino, 1985.
- G. Yule, *Pragmatics*, New York, Oxford University Press, 1986.
- I. Torzi, *Appunti di pragmalinguistica*, I.S.U. Università Cattolica, Milano, 2006.
- H. D. Lasswell, M. B. Fox, *The Signature of Power: Buildings, Communication, and Policy*, Political science, sociology, communication, 1977.
- M. Edelman, *The Symbolic Uses of Politics*, Urbana 1964.
- C. W. Morris, *Foundations of the Theory of Signs*, International Encyclopedia of Unified Science, Vol. 1, No. 2; Reprinted 1971.
- F. de Saussure, *Corso di linguistica generale*, a cura di Tullio De Mauro, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- N. Chomsky, *Le strutture della sintassi*, Laterza, Roma-Bari, 1974.
- D. H. Hymes, *On Communicative Competence*, Baltimore, USA: Penguin Education, Penguin Books Ltd. 1972.
- H. P. Grice, *Logic and Conversation, Syntax and Semantics*, vol.3 edited by P. Cole and J. Morgan, Academic Press. Reprinted as ch.2 of Grice 1989.

Sitografia

- Milan Kujundžić: https://www.youtube.com/watch?v=Xs7G1RY_Qy4 (00:00 – 02:49)
- Milan Bandić: <https://www.youtube.com/watch?v=NvanBIYgF54> (00:00-02:23)
- Ivo Josipović: <https://www.youtube.com/watch?v=n23o2KmUwY> (00:00-02:39)
- <https://www.sbt.ti.ch/dep/bclu/lingua.pdf>

Riassunto

La pragmalinguistica si basa sullo studio di tutti quegli elementi che dipendono dal contesto o dal co-testo, per cui sono più adatti ad un'analisi del discorso intesa all'espressione degli enunciati. La politica ci dà molto spazio per ricerche pragmalinguistiche in quanto dai discorsi si possono estrarre informazioni linguisticamente rilevanti. Lo stile personale di ogni personaggio politico è stato elaborato grazie ad alcuni parametri che ci hanno svelato il modo in cui essi esprimono la propria emotività e cercano di attirare l'attenzione del pubblico. Questi parametri rilevati nei discorsi orali contengono elementi gergali e informalità di vario tipo.

Milan Bandić, Milan Kujundžić e Ivo Josipović sono tre personaggi appartenenti alla politica odierna, ognuno presenta delle caratteristiche differenti gli uni dagli altri sul campo linguistico. Le differenze vengono individuate grazie all'analisi del significato, delle deissi, delle presupposizioni, delle implicature e degli atti linguistici presenti nei discorsi analizzati.

Ivo Josipović presenta una lingua pulita e chiara con frasi brevi e concise che rispettano i canoni grammaticali. Il discorso di Milan Kujundžić è basato sull'emotività, cerca di attirare i votanti basandosi sulla familiarità e amicizia. Milan Bandić si trova a suo agio tra la gente che lo ha eletto sindaco di Zagabria per la sesta volta consecutiva, si sente sicuro in se stesso il che rispecchia un linguaggio basato sull'informalità.

Parole chiave: pragmalinguistica, politica, Milan Bandić, Milan Kujundžić, Ivo Josipović

Sažetak

Pragmalinguistika se temelji na proučavanju svih onih elemenata koji ovise o kontekstu ili ko-tekstu, pa su oni bolji za analizu govora usmjerenih na izražavanje. Politika nam daje puno prostora za pragmalinguistička istraživanja jer možemo izdvojiti jezično relevantne informacije iz diskursa. Osobni stil svakog političkog karaktera razrađen je kroz neke parametre koji su nam otkrili način na koji oni izražavaju svoje osjećaje i pokušavaju privući pozornost javnosti. Ovi parametri koji se nalaze u usmenim govorima sadrže slang i neformalne elemente različitih tipova.

Milan Bandić, Milan Kujundžić i Ivo Josipović tri su lika koji pripadaju današnjoj politici, svatko predpostavlja različite karakteristike u jezičnom području. Razlike se identificiraju kroz analizu značenja, deiktika, pretpostavki, implikacija i govornih činova u analiziranim diskursima.

Ivo Josipović predstavlja jasan jezik s kratkim i sažetim izrazima koji poštuju gramatičke kanonike. Govor Milana Kujundžića temelji se na emocijama, tražeći privlačenje birača temeljenih na poznavanju i prijateljstvu. Milan Bandić se osjeća dobro među ljudima koji su

Ključne riječi: pragmalingvistika, politika, Milan Bandić, Milan Kujundžić, Ivo Josipović

Summary

Pragmalinguistics is based on the study of all those elements that depend on the context or the co-text, so they are better suited for an analysis of speech aimed at expressing the statements. Politics gives us a lot of space for pragmalinguistic research because we can extract linguistically relevant information from discourses. The personal style of each political character has been elaborated through some parameters that have revealed the way in which they express their emotions and try to attract the attention of the public. These parameters found in oral speeches contain slang and informal elements of various types.

Milan Bandić, Milan Kujundžić and Ivo Josipović are three characters belonging to today's politics, each presenting different characteristics from each other in the language field. Differences are identified through the analysis of meaning, deities, presuppositions, implications, and linguistic acts in the discourses analyzed.

Ivo Josipović presents a clear language with short and concise phrases that respect grammatical canons. Milan Kujundžić's speech is based on emotion, seeking to attract voters based on familiarity and friendship. Milan Bandić is feeling good among the people who elected him Zagreb mayor for the sixth consecutive time, he feels confident in himself and that reflect a language based on informality.

Key words: pragmalinguistic, politics, Milan Bandić, Milan Kujundžić, Ivo Josipović